



## IN CAMMINO

*L'oratorio si muove: dalla gerondina alla marcia per Edo c'è chi ha corso, chi ha passeggiato, ma in tanti hanno partecipato*

**A PAGG. 5 E 17**

### EVERYBODY

#### IL LABORATORIO DEI TALENTI

*La visione dell'oratorio secondo i vescovi della CEI*

**A PAGG. 8-9**

*"Un corpo mi hai preparato", tutto quello che c'è da sapere sul tema del grest 2013*

**A PAGG. 6-7**



**EVERYBODY**  
CREGREST2013®

DUE COSE RIEMPIONO  
L'ANIMO DI AMMIRAZIONE E  
VENERAZIONE SEMPRE  
NUOVA E CRESCENTE,  
QUANTO PIÙ SPESSO E PIÙ A  
LUNGO LA RIFLESSIONE SI  
OCCUPA DI ESSE: IL CIELO  
STELLATO SOPRA DI ME, E LA  
LEGGE MORALE IN ME

*Immanuel Kant*



## **Direttori responsabili**

MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI

## **Vicedirettore**

GIOVANNI ORSI

## **Redazione**

ROBERTO ALLEGRI  
STEFANO BRAGALINI  
LEO CIODDI  
IRENE CURTI  
PIETRO FEDELI  
FILIPPO GEROLI  
AMOS GRANDINI  
D. ALBERTO MARTINELLI  
P. MATTEO REBECCHI  
MATTIA SALTARELLI  
ALBERTO ZENI

## **Fumetti**

MONICA PRIORI

## **Copertine**

JESSICA DUSI

## **Adattamento web**

CHICCHI

## **Impaginazione e grafica**

PAOLO CAPELLI

## **Stampato il**

05/05/2013

## **Collaboratori per questa edizione**

MARTA BARBORINI  
STEFANO FEDELI

## **LA REDAZIONE INFORMA...**

### **L'eco di Dio**

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

### **Direzione e redazione**

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone (CR)

### **Internet**

[giornalino.oratoriopice.com](http://giornalino.oratoriopice.com)

### **E-mail**

[giornalino@oratoriopice.com](mailto:giornalino@oratoriopice.com)

# Touché

a cura di Blaise Pascal



Non si può sempre parlar male di Trenitalia. A volte, anche da quelle parti, si offre un servizio alla cittadinanza. Chiedere a Francesco di Paola Avella, classe 1989, per credere. Il ragazzo in questione, dopo aver rapinato un negozio "Benetton" a Casalmaggiore si è diretto in stazione per saltare sul primo treno che fosse passato. Peccato che la stazione fosse deserta. Come da consuetudine. Touché.

## Il fumetto del mese

a cura di *Manu Pironi*



**PAPA: SOCIETÀ INGIUSTA QUELLA CHE NON DÀ LAVORO**

DI GIOVANNI ORSI

"Il lavoro ci dà la dignità. Invece quelli che non lavorano non hanno questa dignità. Ma tanti sono quelli che vogliono lavorare e non possono. Quando la società è organizzata in modo che non tutti hanno la possibilità di lavorare, quella società non è giusta". Lo ha detto papa Francesco a Santa Marta. "La dignità non ce la dà il potere, il denaro, la cultura, no! La dignità ce la dà il lavoro!" e un lavoro degno, perché oggi tanti "sistemi sociali, politici ed economici hanno fatto una scelta che significa sfruttare la persona". In udienza generale in piazza San Pietro il Pontefice ha aggiunto: "Dico ai responsabili della cosa pubblica di fare ogni sforzo per dare nuovo slancio all'occupazione, di preoccuparsi per la dignità della persona". "Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio: noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all'opera della creazione. Il lavoro è fondamentale per la dignità delle persone, ci



unge di dignità ci rende simili a Dio che ha lavorato, lavora, agisce sempre", ha detto papa Francesco. "Non pagare il giusto, non dare lavoro perché soltanto si guarda ai bilanci, ai bilanci dell'impresa, soltanto si guarda a quanto io posso approfittare. Quello va contro Dio!". Lo ha detto



Papa Francesco all'omelia della Messa a Santa Marta. "Un titolo che mi ha colpito tanto il giorno della tragedia del Bangladesh, 'Vivere con 38 euro al mese': questo era il pagamento di queste persone che sono morte. E questo si chiama 'lavoro schiavo!'".

"Ragazzi e ragazze, impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, lo studio, il lavoro, i rapporti di amicizia, l'aiuto verso gli altri. Il vostro avvenire dipende anche da come sapete vivere questi preziosi anni della vostra vita. E non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio, non guardare con paura al futuro c'è sempre una luce all'orizzonte". Dio "ci dà il coraggio di andare controcorrente, sentite bene giovani. Non ci sono difficoltà tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura". "Con lui - ha sottolineato il Pontefice - possiamo fare cose grandi".

"Giocate la vita per grandi ideali". Così Papa Bergoglio si è rivolto ai giovani "Scommettete su grandi ideali, su cose grandi, non siamo stati scelti dal Signore per "cosine" piccole ma per cose grandi", ha aggiunto.

Papa Francesco come Wojtyła: "spalancate la porta a Dio" - "Cari amici, spalanchiamo la porta della nostra vita alla novità di Dio che ci dona lo Spirito Santo, perché ci trasformi, ci renda forti nelle tribolazioni, rafforzi la nostra unione con il Signore, il nostro rimanere saldi in Lui: questa sarà una vera gioia".

## GRIGLIATA PRIMO MAGGIO



DI MARTA BARBORINI

Mercoledì 1 maggio si è svolta la consueta grigliata presso l'oratorio San Luigi. Hanno partecipato una settantina di ragazzi dalla quinta elementare in su, ragazzi che hanno avuto l'opportunità di condividere in compagnia un gustosissimo pranzo a base di spiedini, salamelle, salsicce ( e molto altro), il tutto preparato dai ragazzi più grandi.



Inoltre quest'anno abbiamo ricevuto una sorpresa:

un numerosissimo gruppo di famiglie di Varese arrivate in bicicletta proprio all'oratorio.

Sicuramente una giornata meravigliosa per tutti quelli che hanno partecipato. Inutile dire che ci aspettiamo tutti, ancora più numerosi, alla prossima grigliata!!



## MARCIA PER EDO



DI LEO CIODDI

Ottima riuscita, nonostante il tempo non bellissimo, per la quarta edizione della "In Marcia per Edoardo", svoltasi a Casalpusterlengo con la partecipazione di 443 podisti. La manifestazione organizzata dall'associazione "Amici di Edo", in collaborazione con la palestra Kinesi Club e la FIASP (Federazione italiana sport per tutti) ha visto come 'ospite d'onore' il pizzighettonese Edoardo Moggi, presente e partecipe alla marcia. I percorsi erano due, di 6 e di 11 chilometri, preparati e curati dal gruppo Casalese, con l'attraversamento dell'Oasi naturale delle

Monticchie per il percorso più lungo: l'iscrizione dava diritto alla consegna di una maglietta stampata per l'occasione.

L'intero ricavato sarà devoluto agli Amici di Edo, che da molti anni operano nel settore della disabilità e i cui componenti hanno partecipato alla marcia. L'associazione poi donerà

parte del ricavato ad altri enti attivi a favore dei diversamente abili. Momento toccante il piccolo tratto della marcia affrontato da Edoardo, accompagnato e sorretto dai suoi 'angeli custodi', tra cui Federica Pini. La gara ha visto la partecipazione di diversi gruppi, tra cui il più numeroso è risultato 'Gli amici di Edo' con 116 iscritti, seguito dal gruppo Cappuccini composto dai ragazzi della polisportiva, il gruppo di casa, G.P. Casalese.



**GREST 2013: EVERYBODY**

A volte le parole non bastano.

Lo scorso anno ne abbiamo colto il valore, il peso, l'importanza. Abbiamo scoperto che ci sono tante parole ma c'è anche la Parola. Abbiamo riconosciuto la Parola di Dio, il Verbo di Dio, Gesù, come una Parola che si è fatta carne, si è fatta un corpo come il nostro.

Quest'anno, non poteva che essere così, scopriremo un po' meglio che cosa vuol dire aver un corpo, cosa possiamo fare con il corpo, come il corpo sia la nostra identità e porti il segno della nostra storia e delle nostre scelte.

**IL TEMA**

Il tema del corpo sarà l'occasione non tanto per fare una valutazione morale su ciò che ci piace e ciò che non ci piace della rappresentazione e dell'uso del corpo oggi.

Ci sembra più semplice lavorare intorno all'idea di fare tante cose buone con il corpo, di ritrovare il gusto della fatica e della manualità, il piacere di stare fisicamente con gli altri, di attribuire valore ai gesti e alla corporeità ecc.

In sostanza i laboratori, i giochi, le attività dovrebbero rappresentare una "risposta" alle questioni socio-educative che abbiamo rilevato non in termini moralistici (per esempio dicendo: "è sbagliato avere gli amici solo su Facebook") ma "semplicemente" nel ritrovare il gusto di fare

bene con il proprio corpo.

Questa idea l'abbiamo poi articolata su quattro settimane, cercando una serie di verbi infilati intorno ad un filo.

**L'AMBIENTAZIONE**

L'ambientazione della storia è la Firenze rinascimentale: Un ambiente affascinante, conosciuto ma al tempo stesso evocativo, poco affrontato negli ultimi Cre-Grest: la Firenze rinascimentale, quella di Leonardo da Vinci, uno spazio tempo nel quale l'uomo iniziava a sfidare alcuni limiti conosciuti per migliorarsi.

Le grandi tavole del codice atlantico potranno essere uno spunto interessante per disegnare le scenografie e immaginare l'ambientazione della storia.

**OBIETTIVI (IN CORSIVO L'INTENZIONE EDUCATIVA)****1. Il corpo luogo della relazione**

Non c'è niente come il colore, l'odore, il rumore di un amico... Se è proprio necessario, se siamo distanti, possiamo tentare di relazionarci via mail o sms, via skype o facebook... ma vuoi mettere la diretta!? Si vede subito – dalla faccia, da come mette la bocca, dagli occhi e dal rossore, dal movimento delle mani – cosa pensa e cosa vuole un tuo amico: non occorrono neanche le parole.

Il primo "medium" è il corpo: ci permette di riconoscere l'altro, di affezionarci ai suoi modi, di distinguerlo fra mille, di raggiungere la sua anima.

*I ragazzi rischiano di ricorrere sempre più a forme intermedie di relazioni, per evitare frustrazioni e tenere la situazione sotto*

*controllo, per non coinvolgersi troppo e decidere di volta in volta quanto giocare e quanto trattenersi.*

*Vogliamo trovino il gusto della diretta, dell'aver degli amici veri e non solo delle reti virtuali e trovare il gusto di stare – fisicamente – con gli altri.*

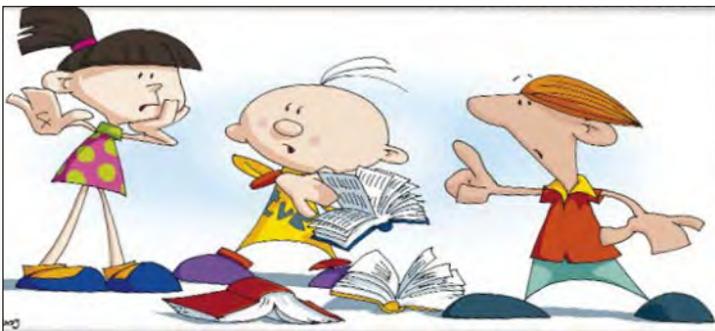
## 2. Il corpo contenitore dell'identità

Il mio corpo sono io. A volte non mi piace tanto come sono e, per di più, temo di non piacere agli altri, così come sono. A volte cerco, col mio corpo, di far vedere qualcosa di ciò che sono io dentro; altre volte, al contrario, cerco di mascherarmi con i vestiti, con i modi di fare perché non mi fido e ho paura della disapprovazione.

Possiamo giocare col corpo, mascherarlo, provare vari vestiti e pose, però ad un certo punto sarebbe bello riuscire a stare bene dentro la propria pelle (vestiti compresi): non possiamo continuare a metterci i vestiti degli altri. Eppure, a volte, abbiamo l'impressione di essere chiusi dentro i nostri vestiti come dentro una corazza; celati dietro il nostro trucco come una difesa.

*I ragazzi crescono in un mondo di cose finte. E le bambine si fanno fare il book dal fotografo. I vestiti, l'esteriorità, l'apparire sono importanti molto prima...*

*Vogliamo incoraggiare le ragazze e i ragazzi a guadagnare una maggiore confidenza nella propria positività, a ricercare, progressivamente, il bello di essere come sono; a superare la tendenza a giudicare secondo le apparenze.*



## 3. Il corpo come mezzo di comunicazione

Paese che vai, lingua che trovi. Imparare a leggere i gesti è come imparare una lingua nuova. A volte non siamo capaci di capire i gesti

degli altri.

A volte emettiamo segnali (gesti) che gli altri non riescono a capire. È come parlare in una lingua straniera.

*I ragazzi sono immersi nel mondo della comunicazione ma spesso è una comunicazione*

*veloce e rumorosa. C'è una povertà di significato della gestualità e della comunicazione non verbale: sia a livello di emissione che di decodifica.*

*Vogliamo che possano sperimentare le infinite variazioni che il nostro corpo può modulare: la ricchezza del gesto, della voce, della postura... della capacità di controllo del corpo.*

## 4. Il corpo come strumento per agire sulla realtà

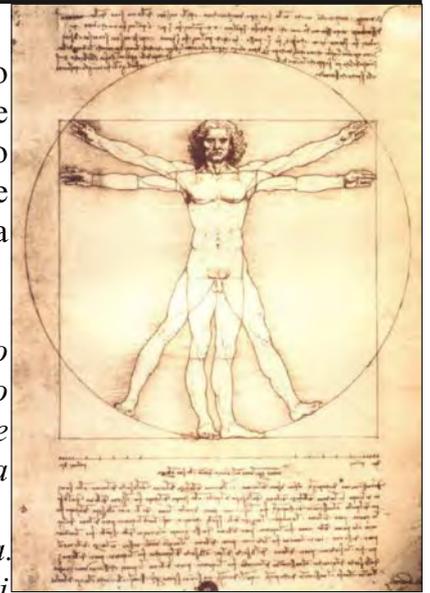
Tra i piaceri più grandi vi è quello del produrre qualcosa, di usare le proprie mani, i propri piedi, la propria bocca per "creare" qualcosa. Non per niente "felice" rimanda – etimologicamente – a fecondo, fruttifero... produttivo!

Non si agisce sulla realtà solo pensando (neanche intensamente).

Tra il dire e il fare c'è di mezzo... la fatica, il provarci e riprovarci. E non si nasce imparati. Ora, imparare richiede sempre una specie di "patire". Ma ne vale la pena. Quando uno fatica, si sente anche più vivo, esce da un mondo di plastica... mette in gioco le sue possibilità. È giusto nutrire la mente di tanti sogni, ma bisogna avere abbastanza coraggio per provare a realizzarne qualcuno.

*I ragazzi trovano molte cose già fatte. Non sanno come funzionano, perché se qualcosa non va si cambia. Non hanno pazienza. Non hanno manualità. E hanno sempre meno occasioni per fare fatica, per mettere alla prova le loro energie, per avere la misura dei loro limiti e delle loro possibilità.*

*Vogliamo ritrovare il gusto del fare, del costruire con le proprie mani, del faticare insieme.*



**IL LABORATORIO DEI TALENTI (PRIMA PARTE)**

*A partire da questo numero pubblicheremo, a puntate, la nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo elaborata dalla CEI nel febbraio scorso e resa pubblica qualche settimana fa.*

**INTRODUZIONE**

L'attenzione verso la maturazione umana e la crescita nella fede delle nuove generazioni è stata sempre al cuore della missione della Chiesa. Con il Concilio Ecumenico Vaticano II e il Magistero degli ultimi pontefici tale attenzione si è fatta ancora più marcata e

incisiva. Giovanni Paolo II lo ricordava rivolgendosi direttamente ai giovani: «Tutti guardiamo in direzione vostra, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà personale o di una generazione: essa appartiene al complesso di quello spazio, che ogni uomo percorre nell'itinerario della sua vita, ed è al tempo stesso un bene speciale di tutti. È un bene dell'umanità stessa»

Sono sempre più numerose le iniziative pastorali rivolte ai ragazzi e ai giovani per offrire loro percorsi educativi in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo.

Tra le proposte più significative assume una particolare rilevanza quella dell'oratorio, realtà ricca di tradizione e nello stesso tempo capace di garantire un continuo rinnovamento per andare incontro alle odierne esigenze educative.

Negli orientamenti pastorali decennali sul tema "educare alla vita buona del Vangelo", nel quadro del più ampio impegno della Chiesa italiana per affrontare la sfida educativa, si fa esplicito riferimento al peculiare contributo che viene offerto dagli oratori. «La necessità di rispondere alle loro esigenze porta a superare i confini parrocchiali e ad allacciare alleanze con le altre agenzie educative. Tale dinamica incide anche su quell'espressione, tipica dell'impegno educativo di tante parrocchie, che è l'oratorio. Esso accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio»

Anche a seguito di queste autorevoli indicazioni stiamo assistendo a un crescente interesse da parte di molte comunità parrocchiali nei confronti dell'oratorio quale

risposta concreta e dinamica alle nuove e complesse sfide che si riscontrano nell'educazione delle giovani generazioni. Molte realtà ecclesiali si stanno impegnando per qualificare gli oratori già esistenti, altre si stanno adoperando per ridare vita ad esperienze che nel tempo si erano perse, altre ancora si stanno organizzando per la creazione di nuovi oratori. All'offerta educativa degli oratori guardano anche con molta attenzione le istituzioni civili. Negli ultimi tempi si registrano anche diversi interventi legislativi finalizzati al riconoscimento e al sostegno degli oratori. Molte amministrazioni hanno manifestato, anche con aiuti concreti, un rinnovato interesse per gli oratori, offrendo e domandando collaborazione. Si tratta di situazioni nuove che richiedono un adeguato discernimento e qualche orientamento comune.

La presente Nota vuole in primo luogo ribadire l'impegno educativo delle nostre comunità ecclesiali nei confronti dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, riconoscendone la soggettività e valorizzando i talenti di cui sono portatori. Si vuole pertanto incentivare e sostenere l'oratorio quale via privilegiata per educare alla vita buona del Vangelo. La Chiesa italiana, anche attraverso questa Nota, vuole riconoscere e sostenere il peculiare valore dell'oratorio nell'accompagnamento della crescita umana e spirituale delle nuove generazioni.

Si intende proporre alle comunità parrocchiali, e in modo particolare agli educatori e animatori, alcuni orientamenti pastorali circa la natura, le finalità e lo stile educativo dell'oratorio nell'attuale contesto ecclesiale e socioculturale. Vengono formulati anche alcuni criteri di discernimento su aspetti della vita e dell'organizzazione dell'oratorio: la formazione e la responsabilità degli educatori; il rapporto con la pastorale giovanile; la catechesi in oratorio; le alleanze educative, in particolare con la famiglia; l'impegno delle aggregazioni ecclesiali; la sfida dell'integrazione sociale e culturale; l'animazione dello sport educativo, del gioco e del tempo libero; la titolarità e la gestione dell'oratorio.

La Nota non intende trattare tutte le problematiche relative all'oratorio, peraltro già affrontate nell'ampia letteratura disponibile. Si vuole piuttosto sviluppare una riflessione in termini di pastorale integrata per rendere ancora più visibile il volto missionario ed educativo della parrocchia quale risposta al secolarismo che determina sempre più l'abbandono della fede e della vita ecclesiale da parte delle nuove generazioni. L'oratorio, in questa ottica di pastorale integrata, diventa una proposta qualificata della comunità cristiana per rigenerare se stessa e rispondere in maniera appropriata al relativismo pervasivo che è ben riscontrabile anche nei processi educativi. La riflessione sugli oratori

viene collocata nel contesto sociale odierno al fine di attualizzarne il ruolo anche rispetto alle grandi sfide educative del nostro tempo. Destinatari primari della Nota sono tutti coloro che attraverso l'oratorio svolgono la loro missione educativa a partire dalla comunità ecclesiale, di cui è emanazione, dalla famiglia – da cui non si può mai prescindere in ogni attività educativa – per arrivare agli educatori e agli animatori che sono i protagonisti, assieme ai ragazzi e ai giovani, della vita dell'oratorio.

## PRIMA PARTE: MEMORIA E ATTUALITÀ DELL'ORATORIO

### 1. Alle sorgenti dell'educazione

Gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il secondo decennio degli anni duemila richiamano l'urgenza e la bellezza di un rinnovato impegno nell'affrontare la sfida educativa. È una dimensione della vita ecclesiale e sociale di fronte alla quale tutti si sentono interpellati e che molti vivono come una vera emergenza. Il carattere di "emergenza" nell'ambito educativo, secondo le acute analisi di Benedetto XVI, è dato dalla perdita delle fonti che alimentano il cammino umano: la natura, la Rivelazione e la storia. Solo nel loro "concerto" si ritrovano «le indicazioni per un'educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell'«io» al «tu», al «noi» e al «Tu» di Dio». Si tratta dunque di «ritrovare le fonti, il linguaggio delle fonti», come esorta il Santo Padre, per interpretare e discernere le condizioni attuali del nostro impegno educativo e proseguirlo con passione e speranza, senza cedere a sfiducia e rassegnazione.

Quella dell'educazione è un'attenzione antica e sempre nuova che ha visto la Chiesa impegnata in ogni epoca ad individuare le risposte più efficaci e qualificate. In particolare, «nella storia della Chiesa in Italia sono presenti e documentate innumerevoli opere e istituzioni formative – scuole, università, centri di formazione professionale, oratori – promosse da diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata e aggregazioni laicali. Molte sono le figure esemplari – tra cui non pochi santi – che hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione e hanno dato vita a iniziative singolari, parecchie delle quali mantengono ancora oggi la loro validità e sono un prezioso contributo al bene della società».

Tra queste iniziative brilla di luce propria l'oratorio, che può vantare, come poche altre istituzioni formative, oltre 450 anni di esperienza educativa.

Ridestare lo stupore per la sua straordinaria e spesso trascurata memoria educativa può rappresentare il primo passo per la sua reinterpretazione nell'attuale contesto culturale.

### 2. Una grande ricchezza di proposte

Come non risulta possibile tratteggiare una figura ideale di oratorio, allo stesso modo non è ipotizzabile una narrazione unitaria e lineare della sua storia. Di fatto non disponiamo di una documentazione omogenea, criticamente vagliata e completa della sua secolare vicenda perché essa è inseparabile dalle vicende biografiche di Santi e figure esemplari e dai concreti cammini storici delle diverse diocesi. Occorre inoltre vigilare per evitare impropri trasferimenti anacronistici di categorie contemporanee su realtà storiche assai differenti. È possibile invece cogliere costanti, caratteristiche peculiari, elementi di contatto, evoluzioni di un medesimo modello, senza mai dimenticare che, nelle varie trasformazioni dell'oratorio, la pratica ha in genere preceduto la teoria.

Dovremo dunque più propriamente riferirci, come ebbe a scrivere lo stesso don Bosco, alle memorie dell'oratorio o meglio ad una memoria cui implicitamente e inconsapevolmente si fa riferimento quando si parla di oratorio. Gioverà a questo proposito intendere l'oratorio come un'"esperienza dinamica", ovvero come uno snodo educativo capace di attivare ricordi, suscitare immagini, creare legami. Conferma ne viene dalla stessa varietà semantica del termine, indicante, a un tempo, un luogo adibito per la preghiera, un particolare genere musicale e uno stile educativo tipico del nostro Paese; l'uso del termine nel linguaggio comune della gente richiama poi un'esperienza di vita buona legata ai tempi della giovinezza.

Bisogna inoltre precisare che, storicamente, oratorio non rappresenta neppure l'unico riferimento per indicare tale stile formativo: nelle diocesi del Triveneto, ad esempio, è conosciuto anche come patronato, mentre in molti luoghi, dagli anni settanta, ha mutato il suo nome in centro giovanile, in casa della gioventù e sono sorti, in ambito non ecclesiale, strutture simili, quali i ricreatori laici. In questa prospettiva il termine oratorio risulta perciò fortemente evocativo e, allo stesso tempo, bisognoso di chiarificazione.

**L'eco del don...parola di jhawhè**

**ALZARE VERSO IL CIELO UN PRESERVATIVO COME UN'OSTIA NON È UN GESTO NÉ CIVILE NÉ LAICO**



DI DON ALBERTO

Erano quasi le 19,00, le telecamere di Rai Tre stavano mandando in onda il Concertone di 1° maggio a Roma. **Appare sul palco un giovane cantante.** Sta in silenzio. Il leader del gruppo Luca Romagnoli ha prima alzato al cielo un preservativo, come se fosse un'ostia durante la Messa, dichiarando: «Questo è il modello che uso io, che toglie le malattie dal mondo, prendetene e usatene tutti, fate questo, sentite a me». Si è scoperto la testa con la chierica rasata a zero come San Francesco. Poi la band Management del dolore post operatorio inizia a suonare il brano "Pornobisogno".

La Rai ha deciso di andare in pubblicità per non mandare in onda il resto dell'esibizione del gruppo. Per protestare, il cantante si è calato i pantaloni, rimanendo completamente nudo, prima di essere portato via di peso dal palco dal servizio d'ordine. Ora Romagnoli rischia una denuncia per atti osceni in luogo pubblico. L'organizzatore del Primo Maggio, Marco Godano, si è dissociato dall'episodio: «Perseguiamo la violenza e la scorrettezza anche per vie legali». Poi ha dichiarato: «Certi atteggiamenti stridono con i temi culturali, artistici e sociali che questo palco rappresenta».

A partire da qui vorrei accennare a tre grandi temi che si aprono davanti a questo gesto.

**Primo. E' vero, il gesto è lecito.** La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e la nostra Costituzione permettono e tutelano la libertà di espressione. Un caso analogo è capitato qualche mese fa in Francia con la pubblicazione di vignette contro l'Islam da parte della rivista satirica francese "Charlie Hebdo", che seguivano alla diffusione on line del film americano "The innocence of muslims". Di per se anche quell'atto era lecito. Ma ci chiediamo: il gesto di ieri sera e quello delle vignette in Francia sono anche opportuni? Le stesse fonti che autorizzano la libertà di espressione tutelano anche il **diritto alla libertà religiosa che permette ad ogni cittadino di professare il suo credo senza essere ne umiliato ne offeso nel viverlo.** C'è inoltre un terzo principio da non dimenticare: la reciprocità. Le religioni e la politica, ovunque e a tutti i livelli, devono infatti lavorare insieme



per il rispetto della credenza dell'altro. Solo così si aiuta il mondo a crescere in umanità. Questo vale per l'educazione delle nuove generazioni, ma anche in tutte le espressioni che fanno cultura, come ad esempio il Concertone di ieri sera! **Quel gesto è stato un gesto di laicità? No,** perché la laicità si fonda sempre sul rispetto della libertà religiosa che non può né offendere né ledere.

**Secondo.** Per i credenti l'Ostia consacrata è il Corpo di Cristo. Il centro della fede, la ragione della vita. **In quel niente per il cristiano c'è tutto.** Vedere profanare quel gesto mi ha turbato. Tocca il cuore della nostra credenza, umilia le nostra comunità che credono e ritornano a vivere ogni domenica quel gesto. Se c'è una forza che anima e nutre i cristiani parte da quel gesto: **elevare il corpo di Cristo verso il cielo per offrirlo alla vita del mondo.** Se avessero ironizzato sullo Ior, la riforma della curia, il comportamento non corretto di alcuni uomini di Chiesa... ci avrebbe trovato aperti a discutere. Ma ironizzare quel gesto, è proprio stato **segno di immaturità... e diciamolo anche di pubblicità scorretta.**

**Terzo.** Non è la prima volta che capitano gesti così. Richiamava un po' le sfide e i gesti di Morrison. Ma un conto è farli per sfogare una ricerca interiore, un altro è per offendere una cultura. **Qui sta la differenza.** Quando un gruppo di giovani contestò Morrison durante un concerto, egli si fermò per raccontare la sua vita davanti a 22.000 persone, poi alzò la voce e gridò: «Io non ho avuto abbastanza amore». «Dopo di che assunse la posizione del crocifisso. Solo sul palco, sotto una luce rosso sangue. Gli altri musicisti erano già scomparsi e gli applausi finiti, ma Jim restò lì immobile per tre strazianti minuti». **Cosa sarà accaduto nella mente di Morrison? È il dramma della solitudine radicale, quella che arriva persino a rifiutare la presenza di Dio.**

**Ma ieri sera non era questo dramma che si voleva rappresentare.**

**QUESTA VOLTA NON CI SALVERÀ IL GIRO**

DI MAURO TAINO

*Si dice che Gino Bartali, il grande ciclista, salvò l'Italia vincendo il Tour de France nel 1948. La situazione era delicata dopo l'attentato a Palmiro Togliatti. Pare che una telefonata dell'allora presidente del Consiglio e leader della Democrazia Cristiana all'amico Bartali abbia spronato il campione toscano a rimontare in classifica fino a vincere la Grande Boucle. Questo, sostiene qualcuno, permise di allentare la tensione sociale che c'era in quei giorni e l'Italia non sprofondò nel caos di una nuova guerra civile. Due anni prima il Giro d'Italia del 1946 era stato ribattezzato il "Giro della Rinascita". Si veniva dalla guerra e di strade ce n'erano davvero poche, ma la rivalità tra lo stesso Bartali e Fausto Coppi, il duello per eccellenza, riuscì ad unire l'Italia dividendola in coppiani e bartaliani e non tra fascisti e antifascisti. Oggi, però, è più difficile. Il Paese è spaccato in molteplici divisioni: solo a livello parlamentare ci sono tre blocchi di egual misura (di fatto). L'Italia è in ginocchio non solo a causa di una crisi eccezionale, ma anche a causa di divisioni antiche, di troppi "massì" lasciati lì. Il ritratto che fanno di noi all'estero è impietoso, ma nessuno può ribattere niente. Fortunatamente l'Italia è anche altro: voglia di fare, genio e non solo. Però siamo davvero all'ultima chiamata. Non basteranno più i "massì" e i "ma tanto". Purtroppo nemmeno un ciclismo stanco ci potrà dare quel guizzo effimero in grado di trascinarci per un paio d'anni. Ormai il Giro è diventato, da sport popolare e nazionale, un'altra disciplina di nicchia, nonostante tutto. A pagina 18 abbiamo provato a rendere il giusto merito ad uno sport che ha significato tanto per l'Italia. La sensazione, però, è che ormai non basti più. Né il ciclismo né altro. Tanto più che all'orizzonte non ci sono mondiali\ europei di calcio in grado di unirici per un mese. Al massimo solo un altro*



*mese di consultazioni. Come è cambiato il ciclismo, è cambiato anche il Paese. O forse, dato che è cambiato il Paese è cambiato anche il ciclismo. Di fatto, non è più tempo di aggrapparci ad esso. Sarebbe bello, quasi magico. Utopistico e, anche per questo, il Giro potrebbe essere un grandissimo evento sportivo. Ma, probabilmente, non molto di più. In questi momenti non ci resta che aggrapparci al nuovo Papa, lui sì in grado di esprimere fiducia e speranza. Francesco ha dato uno sguardo caritatevole verso gli ultimi. L'esperienza maturata in Argentina, uno Stato che è fallito e che sta cercando di rialzarsi, e che assomiglia sempre più drammaticamente al nostro. Difficile in questo quadro continuare ad avere fede in una politica "che è solo far carriera" (Guccini). Al tempo stesso, però, le derive pesantemente antipolitiche portano a gesti estremi come quello della sparatoria davanti a palazzo Chigi. La classe politica non è affatto esente da colpe, ma solo attraverso le istituzioni si può riformare e far ripartire il nostro Paese. Sarebbe stata così facile una telefonata di Enrico Letta a Vincenzo Nibali o Ivan Basso per fermare lo straniero sul suolo italico. Sia esso Joaquin Rodriguez o l'olimpionico (a cronometro) Bradley Wiggins. Invece ci toccherà rimboccarci le maniche davvero. Anche perché pare che la famosa telefonata De Gasperi-Bartali nacque nel mito e continuò a vivere nella storia.*

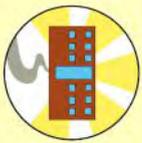


Illustrazione: MARGHERITA TILAGG

# I WANT YOU

## L'ORATORIO HA BISOGNO DI TE!!

**L'ORATORIO HA DAVVERO BISOGNO DI TE!!**

**Cerchiamo volontari che aiutino l'oratorio nella sua vita ordinaria con piccoli servizi: servizio al bar, sorveglianza ragazzi, pulizia e tinteggiatura degli ambienti ecc...**

**Tutti possiamo contribuire a dare una mano per il bene dei nostri ragazzi e del nostro oratorio.**

**Se sei interessato puoi dare la tua disponibilità compilando e consegnando questo foglio ai bar degli oratori, ai preti o alle suore.**

**Grazie in anticipo per la tua collaborazione!**

Nome e cognome: \_\_\_\_\_

Numero di telefono: \_\_\_\_\_

Servizio/i per cui sei disponibile:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



## TOP TEN APRILE 2013



DI FEDERICA POLGATTI

Eccoci di nuovo qui per informarvi sulle più belle canzoni del mese. Spero che vi piacciono, stay tuned. ;)

Alla posizione numero uno si mantiene fissa la bella canzone di Pink, che parla di un amore che si può ricostruire, di un amore che si piega ma non si spezza. Di un amore che vince sempre.

1- Just Give Me A Reason - Pink Featuring Nate Ruess

2- Can't Hold Us - Macklemore & Ryan Lewis Featuring Ray Dalton

*"Che succede? a chi importa? Sto cercando un modo migliore di alzarmi dal letto, invece di andare su Internet e controllare chi mi segue, sveglia!"*



3- Get Lucky- Daft Punk Featuring Pharrell Williams

*"Il presente non ha un ritmo, Il tuo regalo continua a dare. Che è questo sentimento che sento?"*

*Se vuoi andare via, io vengo con te."*

4- When I Was Your Man- Bruno Mars

*"Anche se mi ferisce*

*Sarò il primo a dire*

*Che ho sbagliato*

*Ohh so che probabilmente è troppo tardi*

*per cercare di scusarsi per gli errori che ho fatto."*

5- Stay- Rihanna Featuring Mikky Ekko

*"Non sono proprio sicura del modo in cui mi sento a riguardo, c'è qualcosa nel modo in cui ti muovi, mi fa sentire come se non potessi vivere senza di te, mi prende completamente.*

*Voglio che tu rimanga."*

6- Gentleman- Psy

Ragazzi, niente traduzione di questa canzone. CENSURED!



7- Mirrors- Justin Timberlake

*"Perchè con la tua mano nella mia mano e una tasca piena di sapone posso dirti che non esiste un posto in cui non possiamo andare"*

8- Radioactive- Imagine Dragons

*"Mi sto svegliando, lo sento nelle mie ossa.*

*Amo far funzionare i miei sistemi*

*Benvenuti nella nuova era, la nuova era."*

9- Thrift Shop-Macklemore & Ryan Lewis Featuring Wanz

*"Cerchi di conquistare ragazze grazie alle marche? Allora non ne rimorchierai molte, non ne rimorchierai molte."*

10-I Love It-Icona Pop Featuring Charli XCX

*"Tu sei così difficile da accontentare*

*Dobbiamo spegnere questo interruttore"*

# Il Santo del mese

## SAN GIUSEPPE LAVORATORE



DI FILIPPO GEROLI

Come tutti sanno il Maggio è la festa del Lavoro, ma non tutti sanno che la scelta del giorno non è casuale, infatti si è scelto quel giorno perché la Chiesa ricorda San Giuseppe lavoratore, il padre di Gesù e patrono dei lavoratori.

Giuseppe è presentato come il discendente di Davide, sposo di Maria, divenuta protagonista del Mistero dell'Incarnazione.

Per opera dello Spirito Santo, Maria concepì un Figlio "che sarà chiamato Figlio dell'Altissimo".

L'angelo, le disse poi che anche la cugina Elisabetta benché sterile, aspettava un figlio. Maria si recò subito dalla parente e al suo ritorno, essendo già al terzo mese, erano visibili i segni della gravidanza.

In queste circostanze "Giuseppe suo sposo che era giusto e non voleva ripudiarla, decise

di allontanarla in segreto" come dice il Vangelo di Matteo. L'uomo non sapeva come comportarsi di fronte alla miracolosa maternità della moglie: certamente cercava una risposta all'inquietante interrogativo, ma soprattutto cercava una via di uscita da una situazione difficile.

Ecco però che gli apparve in sogno un angelo che gli disse: "Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli salverà il suo popolo dai suoi peccati". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo e prese con sé la sua sposa, accettandone il mistero della maternità e le successive responsabilità.



# Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

## ALE CA' NOE



12 DICEMBRE 2010

Quel giorno era l'ultimo della vagante a "tutto campo" e ricordo che dopo la mattina dedicata ad uno dei miei giri collaudati, mi ritrovai a vagare in macchina con nessuna voglia di tornare a casa, ma senza sapere esattamente dove andare. Dopo qualche chilometro di incertezza, decisi di andare da mia nonna: avrei fatto il solito percorso andata-ritorno sul "Arzen".



Ero sulla provinciale e mi stavo avvicinando all'ultima curva prima di San Latino quando notai un bel gruppetto di colombacci muoversi sopra le piante della roggia che va verso località San Giacomo. Lasciai la provinciale imboccando la stradina che porta a quel gruppo di cascine e parcheggiai la macchina in uno spiazzo vicino alla roggia: da lì si scorge appena, nascosto dalle fronde spoglie, il basso campanile dell'eremo di San Giacomo, ma si vedono bene le Ca' Nove, un altro gruppetto di cascine più vicine alla roggia, specialmente in una giornata serena come quella. In quel momento la luce del sole cominciava ad arrossire il paesaggio: mancava circa un'ora al tramonto e le ombre delle piante si allungavano sulla coltura ... Sembrava quasi una sfida: "Fum a gara a chela che per prima la riva ai muur dele Ca' Noe!" ... Non restai a

vedere quale sarebbe stata la vincitrice, scesi dalla macchina, caricai il fucile e scivolai nella roggia muovendomi verso i colombacci, che nel frattempo si erano sistemati appollaiandosi su tre o quattro piante. Ovviamente avrei sparato alla prima occasione utile: non volevo rischiare di far scappare i sospettosi migratori. Dopo un centinaio di metri di cammino, mi fermai davanti ad un'enorme lastra di ghiaccio: l'acqua che era rimasta in quella specie di buca nel fondo del fosso, si era ghiacciata. Non ci voleva! Ormai ero vicino ai colombacci, anche se non li vedevo ancora: un rumore sospetto e sarebbe scattato l'allarme, ma non potevo di certo uscire dalla roggia ... Misi un piede sul ghiaccio, trattenni il respiro e feci un passo: la lastra si spaccò come il vetro di una finestra colpito da un sasso e subito dopo sentii le ali delle mie prede. Il danno era fatto, allora superai più in fretta che potei quel maledetto ghiaccio e dopo una decina di metri vidi un colombaccio: stranamente era rimasto fermo sul suo ramo. Era lungo, ma la cartuccia potente che avevo in canna non mi tradì ed il selvatico cadde nella roggia: che fortuna! Recuperai la vittima mantenendomi in copertura, ma sarebbe bastato per avere un'altra possibilità? Ripresi il cammino.

Dopo parecchi minuti dalla prima fucilata stavo cominciando a pensare come avrei reagito se fosse saltato fuori un bel merlaccio dai rovi lungo le rive della roggia, quando nella porzione di cielo che vedevo comparve un colombaccio: si muoveva verso di me, cercando la pianta che lo avrebbe ospitato per la notte. Mi congelai in quella posizione, il cuore a 1000, e quando passò sopra la mia testa lo abbattei con un colpo magnifico. Avevo ancora lo sguardo rivolto al cielo, stavo per voltarmi, dovevo cercare di vedere il punto della caduta, ed un altro colombaccio si fermò sicuro su un ramo della pianta che avevo di fianco. Stupito, lentamente imbracciai il mio fucile, puntai e abbattei anche quello!

Incredibile: quella fu la chiusura della vagante più emozionante, e più fortunata, dei miei anni di caccia.

## L'app del mese

a cura di **Alberto Zeni e Mattia Saltarelli**



### BAD PIGGIES

Uno straordinario successo può trasformarsi in una gabbia d'oro: per quanto sia preziosa, sei confinato lì dentro e non riesci a uscirne. È più o meno ciò che capita agli attori che interpretano per anni un determinato ruolo all'interno di una serie televisiva di successo: la gente è abituata a vederli nei panni del loro personaggio e sono pochi quelli che riescono a dedicarsi con successo ad altro. Ora, è chiaro che tutti gli sviluppatori di videogame vorrebbero trovarsi nella situazione di Rovio, un'azienda che ha fatto decisamente il botto grazie allo straordinario successo di Angry Birds. Però dopo quattro episodi sostanzialmente uguali, con qualche variazione sul tema e poco più, cominciava a montare la pressione per avere qualcosa di diverso. Ed eccolo qui, Bad Piggies, ovvero il



"lato oscuro" del blockbuster che tutti conosciamo, il gioco che ci mette dalla parte dei maialini verdi nel loro piano per vendicarsi di quei dannati uccellacci incazzati.

È sempre lo stesso gameplay rimaneggiato? No, assolutamente no. Anzi, è sorprendentemente diverso. Rimangono il contesto fisico, i materiali ognuno con un proprio peso specifico, le esplosioni e il tradizionale sistema delle tre stelle a certificare la bontà della nostra prestazione,

ma per il resto ci troviamo di fronte a un action puzzle vero e proprio, persino raffinato in alcune sue meccaniche, che parte con quasi cento livelli e che, nel corso delle settimane, si arricchirà ulteriormente di contenuti, magari puntando con ancora maggiore enfasi su quelli che sono i suoi straordinari punti di forza.

### BIKE RACE

Bike Race si presenta con umiltà. L'estetica è essenziale esattamente come l'audio che però può contare sul rumore della moto, davvero ben fatto se si pensa alla grandezza del progetto. Ci troviamo davanti ad un prodotto appartenete alla serie di giochi di guida dove non si può girare ma andare solamente avanti e indietro cercando, a seconda, di non ribaltarsi, di fare salti più lunghi o spettacolari possibili ecc. In Bike Race si dovrà partire da un punto preciso e arrivare al traguardo cercando di non cadere, sfruttando enormi o piccole rampe per superare le varie voragini che di volta in volta vi si presenteranno di fronte. Sviluppato da Top Free Games, questo divertente passatempo possiede il dono preferito dalla maggior parte dei videogiocatori. Senza spendere un soldo potremo scaricare l'intera esperienza trovando, addirittura, nel menù degli spazi appositi per futuri livelli aggiuntivi.



## 37° GERONDINA



DI STEFANO FEDELI

L'organizzazione era già partita da tempo, ma purtroppo le condizioni climatiche hanno tirato un brutto scherzo... La Gerondina numero 37 poteva essere quella della consacrazione, in cui, dopo la riproposizione iniziata un anno fa, si puntava ad avere un numero di partecipanti maggiore della scorsa edizione, che già aveva visto circa 600 persone percorrere le strade della campagna pizzighettonese.

L'intenzione era quella di proporre una camminata anche per i ragazzi delle scuole elementari. Infatti grazie alla collaborazione col comitato genitori, si era proposto un evento all'interno della manifestazione solo per i bambini dai 6 ai 10 anni, con il ritrovo per la partenza fissato all'oratorio San Luigi; da qui tutti i bambini sarebbero partiti per il percorso da 6 km, il più breve, e una volta tornati al punto di partenza si sarebbero effettuate le premiazioni per i gruppi più numerosi.

Di fatto, nonostante il maltempo, alla camminata hanno comunque partecipato una cinquantina di bambini, con genitori ed accompagnatori annessi, ed in totale alla manifestazione hanno partecipato circa 380 persone.

La camminata prevedeva tre percorsi da 6, 11 e 18 km, con partenza ed arrivo all'oratorio San Luigi. Il percorso da 6 si snodava lungo le vie Italia, Montegrappa e Piemonte, e passando dalla cascina Torrazzette ritornava verso il paese lungo la strada comunale per Formigara; una volta passato il ponte di Serio di via Formigara, si svoltava a destra verso il centro storico, percorrendo via Piave, poi via Boneschi e rientrando dal fossato dietro le mura verso via Marconi, e quindi all'oratorio.

Tragitti diversi invece per i percorsi più lunghi: partendo sempre dall'oratorio ci si dirigeva verso Gera passando su via Marconi e Corso Vittorio Emanuele; una volta passato il ponte si

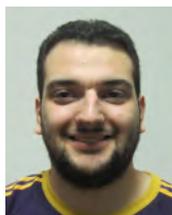
costeggiavano le mura di via Casematte per rientrare su via Lungo Adda nei pressi del passaggio a livello di Gera, e prendere la strada bianca che porta verso la ciclabile tra Maleo e Cavacurta, in direzione Cavacurta. Una volta a Cavacurta chi percorreva i 11 km girava verso il cimitero del paese lodigiano per ricongiungersi tramite la strada sterrata all'argine dell'Adda nei pressi della tenuta del Boscone, mentre chi sceglieva il percorso lungo da 18 km arrivava tramite la pista ciclabile alla discesa per il santuario della Madonna della Fontana, nei pressi di Camairago. Da qui si ritornava verso il fiume Adda, e verso la tenuta del Boscone per ricongiungersi al percorso intermedio. Una volta entrati in paese dall'argine destro del fiume, e passata porta Bosco, i marciatori attraversavano il fiume e si dirigevano verso Porta Soccorso. Da questo punto i tre percorsi si riunivano e ritornavano al punto di partenza tramite il fossato delle mura e percorrendo via Marconi fino all'oratorio San Luigi, dove era stato predisposto un lauto ristoro.

Se la partecipazione è stata comunque di tutto rispetto, anche la comitiva dei volontari che hanno prestato il loro tempo ed il loro impegno non è stato da meno. Agli ordini del comitato organizzatore, formato da Nunzio, Franco, Maurizio, Giorgio, Alverio, si sono mossi circa 50 volontari, con i compiti più svariati: dalla preparazione per i ristori, all'assistenza sul percorso, fino al banco iscrizioni; tutti in piedi dalla mattina presto per cercare di far andare nel migliore dei modi la manifestazione.

La San Luigi, che dall'anno scorso si è presa carico di questa bellissima manifestazione, vuole ringraziare prima di tutto la parrocchia e l'oratorio che si sono resi disponibili con i loro spazi (capannone, cucina etc...) per ospitare la base di partenza/arrivo; si ringrazia il comitato genitori, che si è reso disponibile anche per la preparazione dei pacchi-regalo da offrire ai più piccoli; si ringraziano gli sponsor che tramite contributi in denaro o materie prime, hanno assicurato un sostegno per l'organizzazione; ed infine si ringraziano tutti i volontari che hanno dato un aiuto per la preparazione e lo svolgimento di questa 37° Gerondina... e speriamo che l'anno prossimo il tempo ci assista!



COS'È IL GIRO

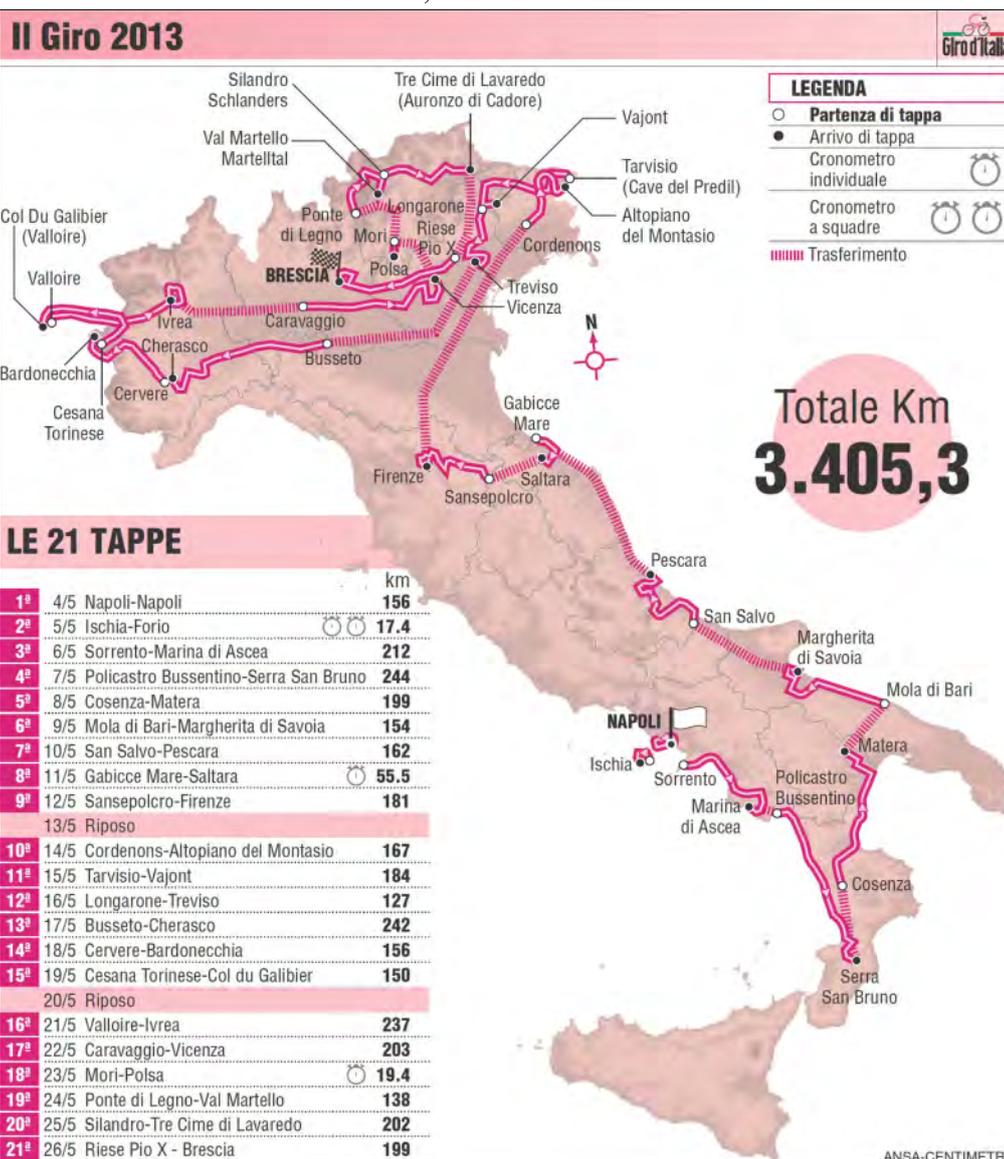


DI MAURO TAINO

Ci siamo. Sabato 4 maggio è partito il 96esimo Giro d'Italia. A chi importa? Domanda difficile, ardua, quasi come una salita da Cima Coppi. Molti sostengono che il ciclismo sia morto nel 1999 con la squalifica di Pantani. Altri addirittura prima. Quando il doping è assurdo al potere e ha spezzato l'incantesimo. Quando le immagini hanno spezzato l'irrealità leggendaria delle prime edizioni. Quando nessuno può eguagliare Coppi e Bartali. Troppo facile liquidarlo così. Un'organizzazione come quella del Giro muove sì tanti soldi, ma ne chiede anche. In tempi di crisi economica nessuno butta via niente se non ne ha un ritorno. Il Giro importa, ecco tutto. Importa per il fatto stesso di esserci, anche a costo di venire denigrato. In fondo è una parte di noi. È un'emozione per qualcuno, una seccatura che riempie i notiziari e i giornali per altri. Portando via spazio a Sua

ggio e l'ardimento. Ma è anche emozione deflagrante quando riesce l'impresa. Eppure il Giro è sempre uguale, senza essere autoreferenziale. È un mondo a parte nel nostro mondo. Sono le sue storie, presenti e passate, intrecciate alla nostra. Personale e di Paese e paesi. Il Giro richiede uno sforzo anche dal divano di casa. Lo sforzo delle emozioni, dei sentimenti. Lo sforzo dello stupore e della fantasia. Il Giro non è nei numeri, è nel cuore. Oggi possiamo vedere ogni tappa, sviscerare ogni retroscena. Possiamo emozionarci abbeverandoci alla borraccia originaria della bicicletta. Sempre uguale: attesa, speranza, delusione e, molto più raramente, esaltazione. Ma al tempo stesso magnetico. Chi non potesse godersi lo spettacolo dal vivo, lo guardi in diretta. Chi non può, chiuda occhi e orecchie e guardi la replica. Oppure aspetti i giornali del giorno dopo: c'è ancora qualche cantore nel nostro tempo disastroso. Non ceda alla tentazione dello smartphone: in internet troverà la classifica, ma non il Giro.

Santità il Pallone, con i biglietti da mille e una notte e le salette vip allo stadio. Invece il ciclismo viene e ti chiede solo la passione, non il portafogli. Ai più audaci chiede il sudore di salire in bicicletta sulle montagne per veder passare la carovana. È la maglia rosa: tutti la conoscono, tutti la ammirano. È il rimpianto di non aver chiesto abbastanza a chi c'era quando si è formato il mito e oggi non c'è più. È la nostra tradizione, la nostra storia. È noi stessi. Il ciclismo non è (solo) doping. Tutto quel che guadagni comunque, te lo devi sudare. Dal primo all'ultimo chilometro. Nelle tattiche ingessate si annida il nemico. Il ciclismo di una volta, fatto di fughe solitarie e campioni capaci di staccare tutti di duelli su ogni salita non c'è più. Oggi è diverso. È attesa di un guizzo d'altri tempi, di speranza e di delusione quando i "treni" annichiscono il cora



# Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

## INDOVINELLI

1- In un paese dell'America del sud, quattro uomini sono condannati a morte. Viene però data loro una possibilità per salvarsi la vita. Ognuno di loro porta un cappello: viene detto a loro che due indossano un cappello bianco, e due nero, ma nessuno di loro sa di quale colore è il proprio cappello. Per complicare le cose, vengono bloccati al suolo, uno dietro l'altro in fila indiana in modo tale che è impossibile per loro voltarsi. Tra A e B è eretto un muro oltre il quale non è possibile vedere. Il boia spiega a loro che per essere graziati basta che in 5 minuti uno di loro indovini il colore del proprio cappello. Se però sbaglia tutti e quattro saranno immediatamente giustiziati. E' vietato parlare tra loro e scambiarsi qualsiasi tipo di informazione.

Dopo un minuto uno dei quattro condannati risponde salvando la vita a tutti.

Sapresti dire quale dei quattro risponde esattamente e perché è così certo della sua deduzione?

Non ci sono trabocchetti (non c'è, ad esempio, uno specchio sul muro o altre cose strane). Non esiste alcun elemento esterno che li possa aiutare a rispondere né alcun mezzo per comunicare. In definitiva, A e B non possono vedere altro che la facciata del muro che sta davanti a loro, C può vedere il cappello di B, e D può vedere quelli di B e C.

2- Enrico è in grado di parlare mentre si lava i denti. Sai dire come si fa?

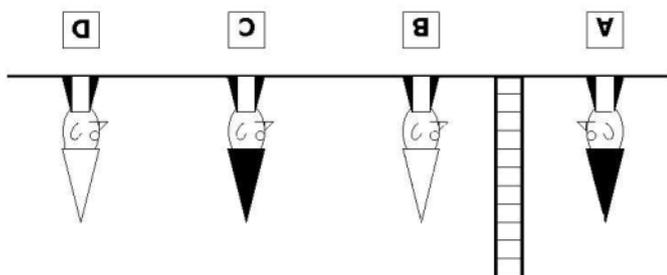
3- Chi la crea la vede. Chi la compra non la usa. Chi la sta usando non la vede. Cos'è?

4- Io prima entro e poi apro. Chi sono?

5- C'è una barca ancorata alla baia. Dal lato della barca pende una scaletta di corda. Uno dei gradini sfiora appena l'acqua, mentre i successivi distano uno dall'altro venti centimetri. Arriva l'alta marea fino al massimo, che in quella zona è di sessanta centimetri. Quanti gradini verranno sommersi dall'acqua?

5- Nessun gradino verrà sommerso perché se si alza la marea la barca si alza con il livello dell'acqua, dato che galleggia!

4- La chiave.  
3- La bara.  
2- Si toglie la dentiera e, mentre la lava, parla.  
1- La risposta esatta è C.  
Se infatti D vedesse davanti a sé 2 cappelli bianchi, sarebbe certo che il suo cappello è nero o viceversa se vedesse due cappelli neri sarebbe sicuro che il suo è bianco. Ma D non risponde...quindi C attende un minuto per essere sicuro che D non sia "distratto" e poi ne deduce che D non può rispondere perché ha davanti a sé due cappelli di colore diverso. Perciò se B ha il cappello bianco, C deve avere un cappello NERO!



## SOLUZIONI



# L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

*Maggio* 2013